



PRESENTA

Gamberetti per tutti

UN FILM DI CÉDRIC LE GALLO E MAXIME GOVARE

DAL 9 LUGLIO AL CINEMA

DURATA : 1H43 - FORMATO: DCP SCOPE - SUONO 5.1

DISTRIBUZIONE:
MOVIES INSPIRED

UFFICIO STAMPA:



US - Ufficio Stampa, Via Giovanni Pierluigi da Palestrina n°47, + 39 06 8865 53 52
Alessandro Russo, alrusso@alrusso.it, +39 349 3127 219
Federica Aliano, segreteria@us-ufficiostampa.it, +39 393 9435 664
Federico Biagioni, digital@us-ufficiostampa.it, +39 320 7440489

CAST

Nicolas GOB Matthias
Alban LENOIR Jean
Michaël ABITEBOUL Cédric
David BAÏOT Alex
Romain LANCRY Damien
Roland MENU Joël
Geoffrey COUËT Xavier
Romain BRAU Fred
Félix MARTINEZ Vincent

STAFF TECNICO

Regia Cédric LE GALLO e Maxime GOVARE
Sceneggiatura Cédric LE GALLO e Maxime GOVARE
In collaborazione con Romain CHOAY
Società di produzione
..... LES IMPRODUCTIBLES e KALY PRODUCTIONS
Produttori delegati
..... Renaud CHÉLÉLÉKIAN e Edouard DUPREY
Produttori esecutivi
... Yann GIRARD, Abdelhadi EL FAKIR, Rodolphe DUPREZ
Coproduzione CHARADES
Direttore di produzione Abdelhadi EL FAKIR
Logistica Christophe ANZOLI e Benoit BAVEREL
Aiuto regista César CHABROL
Segretaria d'edizione Laura BOITEL
Direttore della fotografia Jérôme ALMERAS - AFC
Suono David RIT e Grégoire COUZINIER

SINOSSI

In seguito ad alcune affermazioni omofobe, Matthias Le Goff, vicecampione del mondo di nuoto, viene condannato ad allenare i “Gamberetti Paillettati”, una squadra di pallanuoto gay, più interessata a far festa che a gareggiare. Tale mix esplosivo deve recarsi in Croazia per partecipare ai Gay Games, il più grande raduno sportivo omosessuale del mondo. Il viaggio offrirà a Matthias l'occasione di scoprire un universo insolito che metterà in discussione tutte le sue certezze e gli farà riconsiderare le priorità della sua vita.

Il film si ispira alla mia vera squadra di pallanuoto con la quale giro il mondo da sette anni, torneo dopo torneo, compresi gli ultimi Gay Games. La consapevolezza di aver vissuto un'avventura unica, che ha cambiato la mia vita, mi ha dato la voglia di rivendicare i valori che ci hanno guidato: la libertà, il diritto alla differenza e all'eccesso e, soprattutto, il trionfo della leggerezza sulla pesantezza della vita. Che sono, in fondo, valori universali.

CÉDRIC LE GALLO

Coautore, coregista e vero Gamberetto

La prima volta che ci siamo incontrati, Cédric Le Gallo mi ha raccontato l'incredibile storia dei Gamberetti e sono rimasto subito affascinato da questa strana e folle avventura. Una squadra di pallanuoto a cui interessa più fare festa che gareggiare? Bisognava raccontare questa storia, portarla sullo schermo.

MAXIME GOVARE

Coautore, coregista

OSCENEGGIATORE E COREGISTA CÉDRIC LE GALLO

COS'È UN “GAMBERETTO PAILLETTATO”?

Il nome viene dalla mia squadra di pallanuoto: i “Crevettes Paillettées”, in francese. L'idea è nata una sera in piscina: gamberetto per l'aspetto acquatico e paillettato per l'aspetto festaiolo. Dietro questo nome ci sono delle persone vere...

COME TI SEI UNITO A QUESTA SQUADRA DI PALLANUOTO?

C'è stato un periodo in cui non avevo amici gay. Un giorno, un'amica mi ha convinto a unirmi a questa squadra. Quando li ho incontrati l'atmosfera era molto piacevole. Ci sono tornato altre volte e, una cosa tira l'altra, mi sono presto ritrovato a partecipare a dei tornei e siamo diventati molto amici. Questo incontro ha cambiato la mia vita... Non pensavo che far parte di un gruppo sarebbe stato così importante per riuscire ad aprirmi e accettare ciò che sono.

PERCHÉ UNA SQUADRA DI PALLANUOTO GAY?

Perché possiamo raccontarci i nostri problemi, i nostri alti e bassi. La sessualità, il rapporto con gli altri, i rapporti amorosi, gli scherzi da spogliatoio non sono affatto gli stessi che tra gli eterosessuali. Fa bene poterli condividere. Tutti noi amiamo fare festa, ballare, travestirci. D'altra parte, è una cosa che faccio da quando ero bambino. Prolunghiamo un po' la vita da adolescenti...

IL “GAMBERETTO PAILLETTATO” È ANCHE UNO STATO D'ANIMO?

Certamente. Per molto tempo arrivavamo sempre ultimi a ogni torneo. Scommettevamo tutto sulle nostre coreografie e i nostri travestimenti. Non aspiravamo al gradino più alto del podio ma al premio per la “migliore atmosfera”. Amiamo veramente la pallanuoto, è uno sport che scarica i nervi ma, contrariamente ad altre squadre, non ci serve vincere a tutti i costi. La nostra principale motivazione è stare assieme.

QUANDO AVETE CAPITO CHE C'ERA IL MATERIALE PER UN FILM?

È un'esperienza piuttosto folle vivere questa specie di fortissima amicizia semi-adolescenziale. Amici che hanno un sacco di cose in comune ma fanno mestieri diversi, hanno età diverse, storie diverse.

È GIÀ MOLTO CINEMATOGRAFICO...

Esattamente. Il solo fatto di dire, a una festa, che faccio parte di una squadra di nuoto gay, fa sorridere. Perché la pallanuoto è uno strano sport e il fatto che sia gay accende ancora di più la curiosità. Quando ho realizzato il mio episodio della serie "Scènes de culte" (Scene di culto) per Canal+, avevo già quest'idea in testa. Quando ne ho parlato con uno dei produttori, Edouard Duprey, gli si sono illuminati gli occhi. Avevo il soggetto per il mio primo lungometraggio. Ho cominciato a scrivere. La squadra mi offriva l'ispirazione, ma bisognava raccontare una storia. Con Maxime abbiamo quindi immaginato di mettere a confronto un allenatore omofobo con i Gamberetti Paillettati, due universi del tutto opposti.

FINO A CHE PUNTO I PERSONAGGI SONO REALI?

Nessuno dei personaggi corrisponde esattamente a un Gamberetto, ma ci sono dei grandi archetipi nei quali ognuno si può ritrovare. Per esempio il personaggio di Cédric è interessante perché racconta ciò che vivono alcune persone del mio club, in coppia da molto tempo. Doversi dividere tra famiglia e amici. Essere un Gamberetto richiede molta energia e molto tempo. Siamo un gruppo molto unito, con il nostro senso dell'umorismo, i nostri riferimenti, la nostra cultura, il nostro passato. È difficile dividerci. Il personaggio di Fred, la transessuale, non esiste realmente, ma in fondo siamo tutti un po' Fred, per il suo carattere da palcoscenico, la passione per le coreografie e il suo gusto per la moda. Nel club ci sono tre o quattro persone che sono veramente dei Fred, anche se non hanno fatto la transizione. Hanno però questo senso dello spettacolo, questo desiderio di mettersi in scena e di brillare per qualcos'altro che non sia la capacità sportiva.

QUAL È IL PERSONAGGIO CHE TI ASSOMIGLIA DI PIÙ?

In realtà c'è un po' di me stesso in tutti i personaggi. Sono Vincent quando sette anni fa ho bussato alla porta del club di pallanuoto. Sono Fred per il suo senso dello show. Sono Xavier per il suo lato "epicureo". Posso essere Alex quando idealizzo una relazione d'amore. Cédric è forse il personaggio più lontano da me. Tutti corrispondono a diverse tappe della mia vita.

PERCHÉ UN FILM CORALE FUNZIONI SERVONO PERSONAGGI CON DINAMICHE MOLTO DIVERSE...

Sì, ognuno deve avere le proprie sfide personali, è molto importante. La sfida generale è andare ai Gay Games, ma ognuno ha il proprio obiettivo. Per Fred è realizzare una coreografia che funziona, per Jean è trascorrere del tempo con i suoi migliori amici, senza rivelare loro un pesante segreto. Per Vincent è il percorso iniziatico di un giovane gay appena sbarcato a Parigi. Alex vuole riconquistare Jean, l'amore della sua vita. Quanto a Cédric, deve conciliare la sua famiglia con i suoi amici. Ciascuno ha il suo percorso, il suo cammino, la sua sfida da affrontare.

SONO TEMI MOLTO UNIVERSALI, LEGATI ALLA VITA. CI SI IMMEDESIMA IN TUTTI, ANCHE SENZA ESSERE GAY..

Sì, perché il tema di fondo è il trionfo della leggerezza sulla pesantezza. La pesantezza è il personaggio di Matthias, che è molto austero, che conduce una vita rigorosa e il cui unico obiettivo è essere campione del mondo di nuoto, a costo di sacrificare la relazione con sua figlia. Per i Gamberetti la vita è una festa, è eccesso, è gioia e risate. La leggerezza è spesso sottostimata nel cinema. A torto. La leggerezza è anche la "cortesia della disperazione", significa pretendere la libertà, significa alleggerire un po' il proprio fardello. Attraverso la leggerezza, i Gamberetti si aiutano tra loro a sentirsi meglio.

QUELLO CHE È VERAMENTE FORTE IN QUESTO FILM È CHE NON NE RESTI FUORI, VIENE VOGLIA DI ANDARE A BALLARE E NUOTARE CON LORO!

Si può controllare quello che scrivi, ma non completamente quello che accadrà dopo sul set. La magia farà il suo lavoro? Le persone vedranno i Gamberetti come animaletti curiosi o, al contrario, si identificheranno o si diranno "Non conosco questo mondo, ma ho voglia di scoprirlo"? Questa è la sfida di un simile progetto...

IN CHE MODO IL TUO LAVORO DA GIORNALISTA HA INFLUITO SU QUELLO DI SCENEGGIATORE E REGISTA

Ho realizzato molti reportage e documentari. Ho passato tantissimo tempo a lavorare allo storytelling e alla costruzione narrativa in sala di montaggio. Ho anche seguito una formazione con John Truby che come “script doctor” è una sorta di icona a Hollywood. Mi ha veramente dato delle chiavi di scrittura. Quando ero giornalista andavo spesso sui set, già osservavo un po’ come lavorava la gente...

VEDENDO “GAMBERETTI PER TUTTI” SI PENSA A FILM COME “FULL MONTY”, O “PRIDE”. SONO STATI FONTE D’ISPIRAZIONE PER TE?

Sì! “Pride” racconta il confronto tra due gruppi del tutto opposti, dei gay molto estroversi e dei personaggi omofobi. Più che “Full Monty” direi “Priscilla, la regina del deserto” per l’aspetto *on the road* e stravagante. Avevamo in testa anche “Little Miss Sunshine” per l’aspetto molto eterogeneo del gruppo. I Gamberetti funzionano come una famiglia, con le sue tensioni, il suo passato che riaffiora, ma anche molto affetto.

COME HAI LAVORATO CON MAXIME GOVARE? È DIFFICILE FARSI AFFIANCARE DA QUALCUNO QUANDO SI RACCONTA UN PO’ LA PROPRIA STORIA PERSONALE?

L’incontro con Maxime è stata un’idea del produttore, perché non avevo mai scritto un lungometraggio prima d’ora. Non è facile fare da soli. Ci siamo resi conto che eravamo complementari. Aveva realizzato già due film, “Toute première fois” e “Daddy Cool”, e scritto anche molti telefilm. Ha dato corpo al personaggio di Matthias. Il fatto di essere diversi ha arricchito la sceneggiatura. Ho potuto testare delle cose in diretta su qualcuno che non conosceva il mondo dei Gamberetti e che poteva dire immediatamente: “Aspetta, non capisco”. A conti fatti, questo ha permesso di evitare che il film fosse escludente. La sfida era anche rendere questo universo accessibile a più persone possibili, senza però snaturarlo.

PERCHÉ NON È UN FILM SULLA COMUNITÀ GAY, MA SOPRATTUTTO UNA STORIA DI GRUPPO...

Ovviamente non cercavamo di rappresentare tutti i gay, come “Les Tuche” non rappresentano tutti gli eterosessuali! I personaggi del film assomigliano ai miei amici. Non sono delle caricature, sono personalità forti che esistono veramente e che, grazie al gruppo, possono accentuare quella parte creativa e oltraggiosa che è in tutti noi.

COM’È STATO IL CASTING DEI GAMBERETTI?

È stato un lavoro molto complesso. Abbiamo avuto la fortuna di lavorare con Coralie Amedeo che è una direttrice di casting incredibile. Ogni volta che un attore, già preselezionato in video, attraversava la porta della sala prove, era come un colpo di fulmine. Sapevamo che era lui ancora prima che iniziasse a recitare. Già nella maniera di dire “ciao”, di entrare, si poteva vedere il personaggio. Alla fine la scelta è stata abbastanza facile. Il personaggio più difficile da trovare è stato quello di Fred. Non siamo negli Stati Uniti, ci sono pochi attori transessuali in Francia. Abbiamo comunque voluto cercarne uno, per desiderio di realismo. Dopo diverse settimane di casting selvaggio non avevamo ancora il personaggio. E poi abbiamo incontrato Romain al cabaret “Madame Arthur” a Pigalle. Era lui, Fred. Parliamo ovviamente di personaggi sopra le righe, perché è fuori questione edulcorare la realtà di questa banda di amici, ma gli attori hanno veramente aiutato a evitare la caricatura. Erano sempre all’erta, lo eravamo tutti. Bisognava mantenere una certa credibilità e una certa eleganza malgrado tutto, stare sempre sul crinale, per trovare la giusta misura.

SECONDO TE È UN FILM MILITANTE?

Domanda difficile!

FORSE MILITANTE NEL SOSTENERE UNA VITA SENZA RIMPIANTI, IN CUI SI È SE STESSI?

Questi Gamberetti difendono certi valori: vivere pienamente la vita, non curarsi dello sguardo degli altri, essere fino in fondo se stessi. E poi c’è questa nozione di “leggerezza consapevole”, come valore. Quindi non direi che è esplicitamente militante come “120 battiti al minuto” ma se la militanza è esporre la propria visione del mondo, allora sì. I Gamberetti esprimono la loro visione del mondo.

COSA TI PIACEREBBE CHE SI DICESSERO GLI SPETTATORI ALL’USCITA DELLA SALA?

Che siano gay, etero, uomini, donne, poco importa, vorrei che ci dicessero che hanno tanta voglia di salire su questo bus e di partire in vacanza con i Gamberetti.

COSCENEGGIATORE E COREGISTA

MAXIME GOVARE

UN ROAD-MOVIE CON NOVE ATTORI, NON È CERTO IL PIÙ FACILE DEI FILM!

No ed è esattamente per questo che ho voluto lavorare su “Gamberetti per tutti”. C'era bisogno di due persone per farlo, ognuno con il suo apporto. È veramente un film transgenere che oscilla tra commedia, dramma, talvolta film d'azione, tra sport, danza e persino il road-movie puro. Tecnicamente è un film che mi ha insegnato moltissimo. Non immagino nemmeno per Cédric, che era al primo film. Ha cominciato con la pista nera.

COSA AVETE IMPARATO DALLE VOSTRE PRIME RIPRESE?

Che la sceneggiatura è LA cosa su cui lavorare veramente, anche durante le riprese. Tutto il tempo. Con così tanti attori, scopriamo la tonalità giusta in corso d'opera, ci sono cose da riscrivere in continuazione. Cosa che abbiamo fatto praticamente tutte le sere, a qualunque ora finissimo. È un vero oggetto in movimento. Se riesci a tenerlo sotto controllo è davvero esaltante.

COME SI GESTISCONO NOVE ATTORI?

Come una classe di bambini di quattro anni (ride). Ho già fatto un film con dei bambini, è davvero meraviglioso da girare, ma la cosa difficile è essere per metà tempo amico e per l'altra metà tiranno. L'effetto “gruppo” può rapidamente trasformarsi in qualcosa di meraviglioso o di insopportabile, a seconda delle circostanze. Ma questo ti dà un'energia eccezionale.

E NE HANNO AVUTO BISOGNO, PER GIRARE LA MAGGIOR PARTE DELLE SCENE IN ACQUA...

Non ce ne si rende conto, ma la pallanuoto è lo sport più duro e fisico che si possa immaginare. Alcuni attori stavano a malapena a galla quando li abbiamo conosciuti, hanno fatto tre mesi di allenamento prima di cominciare le riprese, per imparare a nuotare intensamente, a giocare a pallanuoto per risultare credibili. Hanno veramente sofferto.

LE RIPRESE SONO STATE PARTICOLARMENTE INTENSE...

Quando siamo arrivati in Croazia, li avevamo appena battuti nella finale dei Mondiali. Quindi erano un po' di cattivo umore! Faceva estremamente caldo e non avevamo accesso alle piscine per tutto il tempo che avremmo voluto. Abbiamo dovuto lavorare di notte, trovare qualche stratagemma, a volte girare in acqua fino alle 4 del mattino con degli attori esausti. Piazzare nove persone davanti alla camera è spesso un vero rompicapo, abbiamo girato molto in piano sequenza per ragioni di budget e di tempo.

QUALI SONO STATE LE SCENE PIÙ COMPLESSE?

Appena bisogna girare in acqua, diventa tutto estenuante. Ci sono tempi di preparazione lunghissimi, problemi con la cinepresa che prende acqua... È dura. Una sera, una tempesta di fulmini si è abbattuta sulle riprese, sembrava che il mare intero si fosse riversato sul set, abbiamo perso tre ore di riprese a guardare la pioggia. Ma c'è qualcosa di esilarante nel ritrovarsi con duecento comparse in costume da bagno, con un megafono, una gru e il direttore della fotografia che filma sotto l'acqua. Un sogno di bambino.

LA SCENA DELLA DISCOTECA È STATA UNA VERA SFIDA?

Sì. Nel film ci sono sette minuti che si svolgono in una specie di piscina trasformata in un gigantesco night-club. Era una giornata estremamente stressante, con 150 comparse fatte venire apposta da Parigi. Non avevamo alcuna possibilità di rigirare la scena, se ci fosse mancato qualcosa. La camera doveva entrare e uscire dall'acqua durante il piano sequenza, era abbastanza complicato. Non abbiamo avuto una sola ripresa buona fino all'ultima, che era perfetta. In quel momento mi sono reso conto che una parte della troupe stava dietro al monitor con le dita incrociate. C'erano 44 gradi e finalmente, un minuto prima di dover spegnere le luci, ce l'avevamo fatta. È stato quasi come avere un orgasmo!

CAST

ALBAN LENOIR (*JEAN*)

NEL FILM QUALE GAMBERETTO SEI?

Sono Jean, il personaggio che ha fondato questa squadra di pallanuoto, i Gamberetti Paillettati.

È RARO VEDERTI IN UNA COMMEDIA! COSA TI HA SPINTO AD ACCETTARE QUESTO FILM?

Ci sono diversi fattori che sono entrati in gioco, al di là della sceneggiatura che mi è piaciuta molto. Ho lavorato nell'ambiente gay quando sono arrivato a Parigi, come cameriere e custode. Conosco veramente bene la comunità. Nella mia carriera mi hanno proposto spesso personaggi gay ma ho sempre rifiutato perché non ci vedevo nessuna verità o messaggio per questa comunità. La sceneggiatura di "Gamberetti per tutti" colmava tutte le lacune. Ho fatto il provino per il personaggio di Jean e per quello di Matthias, ma ci tenevo assolutamente a interpretare Jean...

È UNA GIOIA VEDERTI SORRIDERE. È STATA UNA DURA LOTTA PER I REGISTI?

Una discussione quotidiana soprattutto! Se c'è una cosa che adoro è avere torto. Cédric, il coregista, mi chiedeva in continuazione di sorridere. E io gli dicevo: "Ora ti spacco la faccia!" (Ride). Ma a conti fatti, guardando il film, mi sono detto che aveva totalmente ragione. Il sorriso dona un aspetto solare a Jean che è determinante. Sono rimasto piacevolmente sorpreso del risultato.

CHE RAPPORTO AVEVI CON L'ACQUA PRIMA DEL FILM?

Ci sono due cose che detesto nella vita: l'acqua e il freddo. Ero a posto! L'allenamento è stato molto difficile. Non tocchi, non hai più fiato e cercano di affogarti. Credevo veramente di morire! Bisogna essere molto forti, mentalmente e fisicamente per la pallanuoto.

È PIACEVOLE CONDIVIDERE IL SET CON nove UOMINI?

Per me è stata una gioia. Ci è servita una settimana per sentirci, annusarci, mettere in chiaro certe cose come gruppo, pensando al film. Volevamo alzare in continuazione il livello di ogni scena per far vivere questa amicizia. Abbiamo avuto la fortuna di avere un gruppo molto unito. Ci siamo aiutati molto nella recitazione, perché in nove tutto procede velocemente e sono ruoli in cui non bisogna strafare. Il film è riuscito perché non cercavamo mai di essere divertenti, sono i dialoghi e le situazioni a esserlo.

NICOLAS GOB (*MATTHIAS*)

IL PERSONAGGIO DI MATTHIAS NON È FACILE. È PARTICOLARMENTE ANTIPATICO!

È antipatico perché è completamente fuori dal suo ambiente. È un campione di nuoto che perde una gara e anche le staffe, lasciandosi andare ad affermazioni omofobe. Per rimediare al passo falso deve allenare una squadra di pallanuoto gay. Dovrà imparare a rilassarsi per riuscire a stabilire una comunicazione. Ho interpretato spesso ruoli di omosessuali, soprattutto alla televisione. Questa volta interpreto un personaggio che scopre un nuovo modo di approcciarsi alla vita, nello stesso momento degli spettatori.

TI SEI SENTITO TOCCATO DAI VALORI TRASMESSI DALLA SCENEGGIATURA?

Sì ed è una delle ragioni per cui volevo assolutamente farne parte. Parla dell'accettazione reciproca, pura e semplice. È così che educo i miei figli. Penso che non ci sia vita senza gli altri. Oggi saper accettare le differenze è essenziale. Leggendo la sceneggiatura, ho trovato che l'anima del film fosse ben definita, con quel lato *feel good movie* che adoro. Il messaggio positivo è chiaro dall'inizio alla fine.

LE RIPRESE SONO STATE PIÙ ROCK'N'ROLL RISPETTO ALLE TUE PRECEDENTI ESPERIENZE?

A dirla tutta, non assomiglia a niente di ciò che ho fatto in passato! (Ride). Questo film non poteva essere girato in condizioni normali, perché è un film rock'n'roll. È proprio perché è stato girato in questo modo che gli attori si sono trovati e si sono spalleggiati a vicenda. C'è stata una vera sinergia tra il lavoro che facevamo e il piacere di stare insieme.

SE DOVESSI SCEGLIERE UN RICORDO DELLE RIPRESE?

Le risate. Ho riso come raramente su un set. Tutti gli attori hanno un senso dell'umorismo fuori dal comune, a volte anche piuttosto cinico. C'era qualcosa nel film che univa le persone...

MICHAËL ABITEBOUL (CEDRIC)

QUALE GAMBERETTO SEI?

Sono Cédric, un Gamberetto un po' squadrato, ma che ha sempre i suoi piccoli demoni. È sospeso tra due vite, la nuova e la vecchia.

COSA TI HA SPINTO A UNIRTI ALLA FOLLE AVVENTURA DI CÉDRIC LE GALLO E MAXIME GOVARE ?

È semplice: non penso che mi capiterà spesso che mi proponcano di fare due mesi di allenamento di pallanuoto! A ogni nuova avventura mi dico che c'è una sfida, che c'è qualcosa che non so fare e che imparerò.

SIETE RIUSCITI A CREARE UN GRUPPO MOLTO UNITO SUL SET? COME AVETE FATTO?

Non era facile, perché eravamo nove uomini, tutti con visioni diverse, perché c'erano due registi di diversa esperienza, perché stavamo parecchio in acqua, perché bisognava trovare un modo per stare tutti e nove, per tutto il tempo, nell'inquadratura. Ma penso che, nonostante le nostre diverse sensibilità, avevamo tutti voglia di andare nella giusta direzione. Il film è più sottile di quello che potrebbe sembrare, non è solo da ridere. C'è qualcosa di inspiegabilmente magico. Imparavamo ogni giorno, tutti desideravamo fare meglio. Ne siamo usciti vivi e amici, non è male!

IL RICORDO PEGGIORE?

Direi la temperatura della piscina a Mulhouse, che persino per i veri giocatori di pallanuoto che affrontavamo era troppo fredda. Tutti si ostinavano a dirci che era una temperatura normale, ma tutti sapevano che era ben al di sotto!

DAVID BAÏOT (ALEX)

CHE GAMBERETTO SEI?

Sono il Gamberetto Alex. Lavoro in banca, sono il più materialista di tutti. Desidero la comodità per gli altri, ma anche per me stesso. Sono anche l'amante di Jean, ma la loro storia è finita prematuramente a causa della sua malattia. C'è qualcosa in sospeso.

QUANDO HAI CAPITO CHE VOLEVI ASSOLUTAMENTE FARE QUESTO FILM?

Quando ho visto il cast. Volevo esserci. È il mio primo ruolo da protagonista. Ero al settimo cielo quando i registi mi hanno scelto.

NON AVETE FATTO VEDERE I SORCI VERDI AI DUE REGISTI?

No, è più il contrario! (Ride). Siamo stati piuttosto docili. Passavamo giornate intere in acqua, non era facile. Non è il nostro elemento naturale, era sfianante ma c'era l'alchimia. Eravamo tutti spinti dalla volontà di fare un buon film. Roland era un po' indisciplinato, ha la battuta pronta.

LE RIPRESE SONO STATE MOLTO DIVERSE DA COME ERI ABITUATO IN TELEVISIONE, SOPRATTUTTO SU " PLUS BELLE LA VIE"?

Ho sempre sentito dire che le riprese dei lungometraggi erano estremamente lente, che tutto richiedeva tempo. In "Gamberetti per tutti" era tutto il contrario, perché in nove in ogni scena bisognava andare veloci e non perdersi mai.

COM'ERA IL TUO RAPPORTO CON L'ACQUA PRIMA DEL FILM?

Ho sempre amato nuotare, ma ho scoperto un modo molto più assurdo di farlo. La pallanuoto è uno sport abbastanza violento e fisico, che richiede molto allenamento. Ero a mio agio in acqua, ma pensavo che me la sarei cavata meglio! Ho dovuto ricredermi in fretta (ride). Bisogna ammettere che non siamo stati dei giocatori di pallanuoto molto bravi, ma questo calza con i personaggi.

IL TUO RICORDO MIGLIORE?

Una crisi di riso folle con Geoffrey, sott'acqua, in piscina. È stato uno dei primi giorni di ripresa, quasi soffocavamo.

IL PEGGIORE?

Quando mi sono ferito una spalla uno dei primi giorni di ripresa. Artropatia. Oppure: avevo avvertito tutti di fare attenzione ai ricci in Croazia e ovviamente sono il solo che ci ha messo un piede sopra.

GEOFFREY COUËT (XAVIER)

QUALE GAMBERETTO SEI?

Sono Xavier. È un ragazzo gioiosamente eccessivo, Non ha paura di strafare, di essere se stesso, ma sempre con inesauribile gioia e un profondo senso dell'amicizia. Rappresenta una parte della moderna comunità gay. Non cerca di essere più mascolino o meno femminile o più normale. È come è.

COSA TI HA SPINTO AD ACCETTARE IL FILM?

Mi è piaciuta molto la sceneggiatura, questa storia del trionfo dell'amicizia. Oggi è una cosa essenziale, probabilmente più della famiglia o delle relazioni amorose. Anche il tema dell'accettazione degli altri è molto forte. Spero che il pubblico ne rimanga toccato. Vengo da un mondo più "d'autore", più teatrale, quindi ho scoperto il mondo della commedia popolare con "Gamberetti per tutti". È abbastanza piacevole guardarsi a vicenda, scoprirsi così diversi e arrivare a legarsi facendo un passo verso l'universo dell'altro. È bello condividere. La forma racconta la sostanza.

PARLANDO DI SOSTANZA, COME SONO STATI GLI ALLENAMENTI IN PISCINA?

Mi piace molto nuotare, ma credo di non aver ancora capito le regole della pallanuoto, oppure sono troppo lento per applicarle! (Ride). È uno sport brutale: mentre ti stai scontrando contro tre giganti in acqua, cerchi di prendere una palla e di mirare alla porta per battere il portiere! (Ride). Il fatto di essere in acqua rende tutto sfiancante. È stato intenso ma è bello cercare di superare i propri limiti. È il piacere del mestiere dell'attore poter entrare di colpo in un mondo completamente diverso.

IL TUO MIGLIORE RICORDO?

Le risate a crepappele in piscina in Croazia. Eravamo esausti, giravamo da ore in acqua. Allora Roland si mette a urlare: "La Croazia fa schifo! La pallanuoto fa schifo!" Tutti e nove ci siamo messi a piangere dalle risate e ci siamo dimenticati della fatica.

FELIX MARTINEZ (VINCENT)

QUALE GAMBERETTO SEI?

Sono quello nuovo. Vincent viene dalla campagna, dove non era molto ben accetto. Si ritrova a lavorare nel ristorante di Jean e sente parlare dei Gamberetti. Scopre la sua sessualità e si apre un po' alla vita in questo viaggio iniziatico.

ANCHE PER TE QUESTO PRIMO FILM È STATO UN VIAGGIO INIZIATICO...

Sì, è stata la prima volta per entrambi... (ride). È stata un po' una grande colonia estiva. Eravamo in tanti, c'era qualcosa di molto accogliente. La responsabilità del film è stata collettiva. Sono stato veramente coccolato, ognuno mi ha dato dei consigli. Alban Lenoir mi ha particolarmente colpito. È capace di tremare di freddo sotto la pioggia e poi di trasformarsi appena arriva il "motore, azione", come una rottura improvvisa. Nicolas e Michael erano sempre consapevoli dei raccordi, della posizione della cinepresa, erano veramente esperti del mestiere. Roland ha uno stile sorprendente. Ho osservato molto.

COSA TI HA ATTIRATO DEL PROGETTO?

Mi piaceva l'idea che questo film parli di omosessualità come una cosa comune. Nel cinema francese c'è la tendenza ad affrontare solo i problemi che derivano dal fatto di essere omosessuali. Con "Gamberetti per tutti" l'omosessualità incontra il grande pubblico. Il tono è leggero, essere omosessuale non è un problema. È importante che finalmente la questione si affronti in questo modo.

COM'È STATA PER TE LA PARTE ACQUATICA?

Detesto l'acqua. Non ero bravo per nulla, ma ci siamo tutti allenati molto. Non credo di essere diventato un campione, ma alla fine riuscivo a restare in acqua senza affogare.

PER ESSERE IL TUO PRIMO FILM, TI SEI GUADAGNATO UNA SCENA MEMORABILE...

Sì, nei panni di Céline Dion! Ero molto in ansia per il fatto di dover fare tutta la coreografia sui tacchi. Quando mi sono lanciato, ho visto tutti gli amici a tavola che mi guardavano, il sorriso sulle labbra. È stata un'esplosione di gioia per me.

ROMAIN LANCRY (*DAMIEN*)

QUALE GAMBERETTO SEI?

Sono Damien, il piccoletto con la testa tra le nuvole. Sono quello che arriva sempre due secondi dopo, o due secondi prima, insomma, che non è mai nel momento giusto. È un corpo estraneo. All'inizio non si sa bene perché è loro amico. Presto si capisce che è stato abbandonato da piccolo e che questa banda di amici è la sua famiglia.

HAI GIÀ LAVORATO CON MAXIME GOVARE?

Sì, Maxime ha scritto con me la serie "Ma pire angoisse", trasmessa da Canal+. Mi è piaciuta l'idea di averlo come regista, di vederlo in un ruolo differente. Ho trovato la storia toccante e divertente, esattamente ciò che restituiscono le immagini. È raro che un film sia fedele alla sua sceneggiatura. In genere le cose cambiano molto in fase di ripresa e montaggio. Se il film funziona bene è grazie a lui, ha colpito nel segno. Senza di lui il film sarebbe stato insopportabile da recitare e da guardare.

UNA COMMEDIA GAY IN FRANCIA È COSA RARA... PER PAURA?

Come attore no, non arrivano molte proposte. L'ultima commedia gay risale a "Di giorno e di notte" del 1995. I registi preferiscono i drammi o le commedie a sfondo sociale. Si parla di malattie, di relazioni complicate, raramente di un gruppo di amici che se la spassa. Quando uno guarda il film, gli viene voglia di farne parte. È una cosa che sentiranno molti spettatori.

CHE RAPPORTO AVEVI CON L'ACQUA PRIMA DEL FILM?

Zero! Nessuno. Ero un sasso. Abbiamo dovuto imparare le basi che ci permettessero di tenerci a galla. La rana alternata, per esempio. Il film mi ha permesso di riconciliarmi con la piscina.

MIGLIOR RICORDO?

La scena del bagno nel lago. I registi ci chiedevano delle cose a distanza, ma dato che eravamo in mezzo all'acqua, facevamo di testa nostra! Non potevano metterci pressione.

ROMAIN BRAU (*FRED*)

QUALE GAMBERETTO SEI?

Sono un Gamberetto molto stanco perché ho appena cambiato sesso. Ma non è chiaro se ho fatto tutte le operazioni che servono per essere una "vera" donna. Sono in preda a ormoni e chirurgia plastica. Fred è donna quando si sveglia e quando va a dormire.

È UN PERSONAGGIO VERAMENTE INDISPENSABILE PER IL FILM, È UN GAMBERETTO CHE VIENE DA UN ALTRO PIANETA.

Quello che mi piace di Fred è che è molto borghese, molto elegante, ma anche isterica. È ossessionata da due sole cose: lo sport e la coreografia, che vuole perfetta. Che si trovi con il fango alle ginocchia o che stia provando sotto la pioggia, porta sempre tacchi a spillo Louboutin e mantella Gaultier fucsia. È sopra le righe, sempre di buon umore. È un po' la mamma del gruppo.

IL GRANDE PUBBLICO NON TI CONOSCE BENE, ROMAIN. QUAL È LA TUA STORIA?

A 18 anni sono andato a vivere ad Anversa, dove ho fatto l'Accademia di Belle Arti, nel dipartimento di moda. Ho creato la mia linea, avevo negozi tra Parigi e il Belgio e ormai da tre anni lavoro al cabaret "Madame Arthur" a Pigalle, dove mi esibisco tutti i weekend. Ho preso gusto per la scena e la recitazione. Una sera i registi sono venuti a trovarmi e mi hanno proposto un provino.

Io adoro le sfide. Se mi dicono “Sarai un transessuale campione di pallanuoto”, io rispondo “Ci sto!” Durante le riprese restavo in abiti femminili anche la sera, anche per andare al ristorante. Per tre mesi è stato il mio personaggio.

SE DOVESSI SCEGLIERE UN SOLO RICORDO DELLE RIPRESE?

Quando siamo arrivati in Croazia, in una zona balneare piena di famiglie in spiaggia, e io ero in stivali a coscia oppure a farmi qualche bracciata in mare. L'accoglienza dei croati è stata molto calorosa. Una cosa molto forte.

ROLAND MENUU (JOEL)

QUALE GAMBERETTO SEI?

Sono il personaggio di Joël, il decano dei Gamberetti. È un po' un brontolone, molto militante, e come tutti i militanti è un vero despota. Ma mi sono detto che forse nella sua vita ha avuto una sola relazione importante e poi più niente, e questo spiega la sua amarezza. È un personaggio che sbraita tutto il tempo, ma è piuttosto simpatico.

È UN PERSONAGGIO CHE TI ASSOMIGLIA?

Per nulla, anche se in generale ho un'opinione su tutto. Posso essere abbastanza despota, del genere: “In città non si gira in ciabatte”. Ho delle idee un po' antiquate che esprimo tanto agli amici quanto ai colleghi. Quindi, in effetti, sì, mi assomiglia...

BISOGNA SAPER TENERE A BADA IL PROPRIO CARATTERE QUANDO SI GIRA IN NOVE?

Sì e no. Io ero un po' polemico sul set. Per esempio, mi esasperano le persone che stanno tutto il tempo al telefono o che mettono musica tra una ripresa e l'altra. Quindi sbraitavo in continuazione per avere un po' di calma e tranquillità. Ma abbiamo avuto la fortuna di andare molto d'accordo. Non era scontato. Si pensa spesso che le attrici sono molto più crudeli tra di loro, ma penso che tra uomini sia esattamente la stessa cosa. Gli attori sanno essere peggio delle dive, in quanto a capricci e comportamenti. Ma non è il caso di questo film.

IL TUO PERSONAGGIO GIOCA SPESSO IN ATTACCO. LE RIPRESE IN ACQUA SONO STATE MENO FATICOSE PER TE RISPETTO AI TUOI COMPAGNI?

È faticoso lo stesso perché bisogna nuotare a rana alternata per restare a galla! E mi sentivo sotto pressione quando dovevo intercettare un passaggio! Di solito chiudevono sempre gli occhi quando mi lanciavano una palla da tennis o da calcio... Ma ce l'abbiamo fatta!